

CRONACHE DI NATASHA - due giornate particolari di un gruppo di bambini oncologici in vacanza di risanamento

Lo scorso mese di maggio, il gruppo l'Arca di Osimo ha organizzato, per i 12 bimbi del gruppo Natascia ed il loro staff di accompagnatori, due giorni di escursioni nella zona del Conero; ci ha fatto compagnia, in entrambe le occasioni, anche Fiodor, un bambino bielorusso ora diventato italiano, perché recentemente adottato da una famiglia di Castelferretti.

Fiodor, che da un paio di mesi ha iniziato a frequentare la scuola italiana, non ha fatto molta fatica a socializzare prontamente con i suoi coetanei e connazionali e, oltre a divertirsi tantissimo, è stato di grande utilità; molto responsabilizzato nel suo inedito ruolo, si è infatti anche dato molto da fare come... interprete aggiunto.

Il suo nuovo papà, Patrizio, era alla guida di uno dei due pulmini che abbiamo utilizzato – l'altro "autista" ero io, Emilio (Mimmo per gli intimi), il vostro improvvisato cronista per l'occasione, che cercherà di farvi vivere un po', tramite il racconto, l'atmosfera di queste due giornate molto "particolari".

1° escursione : Numana – Parco Zoo di Falconara - Osimo centro storico e giardini di Piazza Nuova

La prima escursione, ci ha visti dapprima fare tappa al porticciolo di Numana



La giornata era veramente splendida e calda; il mare calmo e trasparente e dai colori fantastici. Qui abbiamo subito scattato qualche foto sulla spiaggiola

Purtroppo un problema tecnico non ci ha permesso di effettuare la prevista gita col barcone alla spiaggia delle "due sorelle" – una vera disdetta, date le eccezionali condizioni atmosferiche – ma comunque dopo aver "respirato a fondo" l'aria salmastra e cristallina del porto ed aver... contato fino a 12, non ci siamo persi d'animo.



In meno che non si dica, abbiamo puntato sul Parco Zoo di Falconara, grazie anche alla pronta e generosa disponibilità offertaci, nell'occasione, dalla direzione di questa struttura, alla quale va il nostro più sentito ringraziamento.

Qui, in uno splendido scenario collinare da cui si dominava tutta la costa a Nord di Ancona, siamo potuti entrare in contatto col mondo affascinante e selvaggio degli animali.



Molte sono le specie presenti in questa particolarissima oasi naturalistica, distribuite su una superficie di ben 60.000 mq.; dall'asinello sardo al cammello, dal bue dei watussi ai canguri, dal cercopiteco alla capra nana africana.

E poi ancora, il daino, il giaguaro, la giraffa, l'ippopotamo, il lama, il leone, il lupo e la lince e quindi orsi, pantere, scimmie e tigri, zebre e tante altre specie ancora più esotiche, delle quali è difficile ricordare tutti i nomi.



I bambini? Semplicemente rapiti e affascinati da questo spettacolo della natura, , così come le loro



accompagnatrici Irina, Ira ed Oxana e la brava interprete Valentina, che, per l'occasione, è stata messa sotto pressione per dare spiegazioni ai bambini e per rispondere alle loro numerose e curiose osservazioni e domande.

Nonostante la lunga camminata, resa più impegnativa dalla temperatura già estiva e dai continui saliscendi dei sentieri del parco, oltre due ore sono letteralmente volate e solo l'appetito, che iniziava ad affacciarsi prepotentemente, ci

spingeva a lasciare questo piccolo paradiso, non prima di esserci dissetati ed aver consumato uno spuntino, al riparo delle ombrose piante di cui è assai ricco il parco.



A bordo dei nostri non proprio nuovissimi ma comunque efficienti e comodi pulmini (...a proposito, un grazie a David e a don Bruno da S. Biagio per la gentile concessione) ci siamo quindi diretti verso Osimo, ospiti delle accoglienti strutture del refettorio del santuario di S. Giuseppe da Copertino,



Qui ci siamo rifocillati con una sana pastasciutta (ottimo il sugo preparato da Giusy, la mia ..dolce metà), un'eccellente pizza (gentilmente offerta dalla mitica Ubaldina – spumeggiante “fornarina” del centro storico) ed abbondante frutta fresca.

Dopo le foto ricordo scattate nell'assolato chiostro dei frati minori francescani,



abbiamo quindi raggiunto il vicino - e fortunatamente ombroso - cortile del Duomo, sede storica del gruppo Scout Osimo 1.



Siamo stati accolti da un gruppo di ragazzi e ragazze scout che, con l'aiuto della nostra interprete Valentina, ci hanno trascinato in giochi molto piacevoli e coinvolgenti,



resi ancora più divertenti dal fatto che, per le "chiamate" con i numeri, abbiamo

democraticamente deciso di usare, alternativamente, ora la lingua italiana, ora quella bielorusa - ciò ha reso necessario che tutti facessero uno sforzo per imparare a capire, almeno i numeri, in entrambe le lingue.



E' stato un pomeriggio davvero piacevole e memorabile, sia per il clima di sincera allegria e simpatia che i bravissimi amici scout avevano contribuito a creare, sia per il suggestivo e davvero inconsueto ambiente storico ed architettonico che ospitava le nostre scorribande;



mentre i ragazzi si producevano nelle loro performance, le accompagnatrici trovavano il tempo per fare una visitina alla attigua, suggestiva, chiesa cattedrale.

Una rapida ma gustosa merenda a base di "ciambellone", preparato sapientemente dalla nuova mamma di Fiodor - Giannina - e di bibite energetiche gentilmente offerte dal Parroco del Duomo, don Quirino e, per concludere una fantastica giornata, tutti di corsa ai vicini "Giardini di piazza Nuova", dove in uno scenario veramente fiabesco (alla coreografia firmata dal Creatore hanno cercato di

dare un aiuto, con non disprezzabili risultati, anche le sapienti mani dei bravissimi giardinieri comunali), si sono consumati in allegria gli ultimi giochi della giornata,



con grande apprezzamento anche per la disponibilità di altalene, castelli, e scivoli vari, letteralmente presi d'assalto dai nostri entusiasti ospiti.

E' infine giunta l'ora del ritorno; prima del tramonto, ancora una foto-ricordo di gruppo scattata sulla scenografica scalinata della Piazza del Duomo



ed un commosso saluto di gratitudine agli amici scout, compagni di avventura anche se solo per un giorno, ma che rimarranno molto più a lungo vicini col cuore.

Poi il viaggio di ritorno a Porto S. Elpidio; con i nostri potenti mezzi, poco più di mezz'ora di autostrada e il rientro alla nostra base, il Camping Holiday -



l'ultimissima foto ricordo, un po' stanchi ma ancora pieni di eccitazione e di gioia per la giornata che si sta per concludere.

Ragazzi, anche noi più grandi, che vi abbiamo accompagnato, eravamo abbastanza provati, perché la giornata è stata veramente intensa; ma non dimenticheremo facilmente le espressioni dei vostri visi, lo stupore, la soddisfazione l'amicizia e l'affetto che, ne siamo certi, rimarranno nei vostri ricordi più intimi e cari, così come nei nostri.



2° escursione: Fabriano – Museo della Carta e della filigrana – Genga - Grotte di Frasassi

Ci siamo ritrovati, un paio di settimane dopo, per una seconda escursione – stessi mezzi – stessi equipaggi.

La nostra meta era questa volta l'entroterra della provincia di Ancona, là dove i fiumi Sentino ed Esino sono andati scavandosi nei millenni il proprio letto,



fra rupi scoscese, gole e rocce, per poi, quest'ultimo, aprirsi più dolcemente al suo decorso verso il mare, dando vita alla Vallesina, oggi culla di vigneti pregiati ed al cui fondo, vicino alla foce del fiume, la pianura è sufficientemente ampia da poter accogliere le piste e le strutture dell'aeroporto di Falconara.

La prima tappa è stata Fabriano, da sempre città industriosa, oggi al vertice nel mondo per la produzione di elettrodomestici ed, in particolare, di cappe aspiranti. Fabriano è nota anche, se non soprattutto, per la produzione della carta, in particolare delle carte pregiate e delle filigrane.

Non a caso a Fabriano sorge un particolarissimo museo, quello della carta e della filigrana appunto, prima meta della nostra intensa giornata.

Nel museo sono conservati gli attrezzi e i macchinari che, a partire dal medioevo e dal

rinascimento, venivano utilizzati per la fabbricazione dei vari tipi di carta.

Sono esposti anche i preziosissimi telai impiegati per la personalizzazione della carta a mano e delle filigrane – alcuni di questi sono, oltre che dei cimeli, delle vere e proprie opere d'arte

Una simpatica guida ci ha spiegato il processo di fabbricazione della carta, a partire dalle stoffe, stracci e materiale tessile e cartaceo di scarto che venivano triturate con l'utilizzo di ingegnosi macchinari, anticamente azionati, come i mulini, dalla forza delle acque



Questo materiale veniva poi posto in grandi contenitori con acqua e calce, in modo che la poltiglia si omogeneizzasse e si sbiancasse.



Raccolta poi dentro un apposito telaio a maglia finissima, grazie agli accorti movimenti del mastro cartaio, veniva formandosi uno strato sottile ed omogeneo, che si andava spurgando dall'acqua in eccesso.



Questo strato veniva quindi adagiato fra due feltri ai quali si andavano a sovrapporre altri strati composti nello stesso modo.



Quindi, quando un certo numero di strati era pronto, venivano posti sotto un torchio ad alta pressione, che permetteva l'eliminazione quasi totale dell'acqua e la formazione dei fogli, che poi venivano stesi, come si fa con la biancheria, per l'asciugatura finale.



Si ottenevano così dei fogli del tutto simili alla carta assorbente: per poter essere utilizzati per scrivere, essi dovevano subire un processo di impermeabilizzazione – immersi quindi in un

liquido coloso, che ne fissasse le fibre e, una volta asciugato col calore di un cilindro rotante, lo rendesse scorrevole e poco permeabile, oltre che consentirne una lunga durata e conservazione nel tempo.

E proprio qui a Fabriano fu introdotta una innovazione che segnò, per secoli, la superiorità delle carte Fabrianesi e ne decretò la fama universale: questo liquido coloso veniva prodotto non a partire da vegetali, come facevano i primogenitori (cinesi, poi mediorientali ed arabi), ma utilizzando la bollitura di pelli di animali; questa innovazione, unitamente ad altre tecniche di fabbricazione, consentì di ottenere una qualità eccezionale a costi molto competitivi, soppiantando completamente le pergamene e gli altri materiali usati sino ad allora per realizzare e conservare gli scritti e consentire quindi la diffusione della cultura e dell'informazione.

Il bello di questa visita è stato che, tutto quello che ci veniva spiegato e subito tradotto da Valentina, ci veniva immediatamente anche mostrato in opera dal vivo,



con i materiali, i macchinari e con la collaborazione di un mastro cartaiolo in carne ed ossa.



La cosa che ha veramente coinvolto ed entusiasmato tutti è stato poi il "laboratorio" –



sempre guidati dal nostro mastro cartaio, ad ognuno di noi è stata data la possibilità di "fabbricare" il proprio foglio di carta a mano –



tutti siamo stati bravissimi, anche le nostre assistenti



ed, alla fine, ognuno si è potuto prendere per ricordo il proprio foglio,



fabbricato orgogliosamente con le proprie mani.



Dopo aver salutato e ringraziato le gentilissime guide,

un'ultima foto ricordo nel cortile dell'antico palazzo che ospita il museo



ed una mezz'oretta di divertimento e movimento nel parco attrezzato, sito proprio nelle vicinanze.



Anche per questa occasione siamo stati favoriti da una giornata splendida ed assolata, ma sotto le grandi piante del parco la temperatura era veramente ideale.

A questo punto, si era fatta quasi l'una, ci ha raggiunto il sig. Giancarlo Bonafoni, presidente del Dopolavoro Ferroviario di Fabriano, che ci ha accompagnato a Genga, presso il ristorante di loro gestione "il Parco", dove siamo stati ospiti per il pranzo.

Dobbiamo esprimere veramente tutta la nostra gratitudine al Presidente, che ha voluto stare con noi in questa occasione, ed a tutto il personale del ristorante, non solo per l'eccellente pranzetto che ci hanno offerto,

ma anche per la simpatia ed il calore umano che ci hanno fatto sentire,



Un commento dei nostri gentili ospiti ci ha fatto particolarmente piacere ed ha inorgogito giustamente lo staff delle accompagnatrici – tutti sono rimasti ammirati, quasi trasecolati, dal comportamento disciplinato e dolce allo stesso tempo dei bambini.



Di comitive ne hanno viste tante, ma mai come in questa occasione hanno visto un gruppo che, pur allegro e sorridente, non ha mai creato il minimo disturbo o disagio, si è dimostrato ordinato, disciplinato e cortese, tanto da suscitare ammirazione e sincera simpatia da parte anche degli altri commensali presenti.

La cortesia del Presidente è stata anche sottolineata dal "pensierino" che ha voluto riservare - alla fine del nostro incontro conviviale – l'omaggio ad ognuno di noi del cappellino e del ciondolo sociali.



Sono oggetti personali, che ognuno avrà modo di utilizzare spesso, e che aiuteranno i bambini a prolungare, anche quando saranno tornati nel loro paese, il piacere del ricordo di questi momenti veramente felici.

E' giunta l'ora di dirigerci alla vicina biglietteria delle Grotte di Frasassi – una corsa del pullman- navetta ed eccoci arrivati all'ingresso delle grotte: ancora una breve sosta all'esterno per attendere il nostro turno d'entrata e per accordarci con la guida affinché gestisca il gruppo in modo da consentire la traduzione delle sue spiegazioni dall'italiano al russo.

Dopo il primo tratto di galleria artificiale, che ci immette nel percorso speleologico vero e proprio, entriamo nella Grotta grande del Vento.



Non è la prima volta che entro nelle grotte, anzi, ma l'emozione ogni volta è grande perché lo spettacolo mozza letteralmente il fiato – questa volta mi riprometto però di "violentare" la mia costante curiosità ed attrazione fatale per i fenomeni naturali e di concentrarmi invece sull'osservazione dei bambini, per catturarne le espressioni e le emozioni.

E' uno spettacolo nello spettacolo; si capisce subito che ciò che stanno provando supera largamente quello stato d'animo di eccitazione che pur l'immaginazione e la fantasia, nei bambini solitamente materia prima assai abbondante, è in grado di procurare. I commenti a bocca spalancata e col naso all'insù (purtroppo per noi incomprensibili), gli oh! (questi sì più decifrabili) si sprecano.

Nel passaggio dalla prima alla seconda "sala" facciamo la foto di gruppo



poi il percorso va snodandosi fra fantasmagoriche visioni di stalattiti e stalagmiti,



laghetti blu e candeline di un bianco purissimo,



lamine con striature rossastre come fette di pancetta, canne d'organo,



gigantesche formazioni e minuscoli merletti, in un susseguirsi incredibile di paesaggi, quale nessuna mente umana sarebbe in grado di progettare e

neppure di immaginare.



Mano a mano che il percorso prosegue, mi rendo conto che il mio proposito di concentrarmi sull'osservazione dei bambini, va fatalmente un po' scemando, sopraffatto ancora una volta dal meraviglioso spettacolo offerto dalla natura.

L'occhio va però ogni tanto ad osservare anche le accompagnatrici, lineamenti e occhi molto belli, anche se su fisici non propriamente asciutti (...senti chi parla!) – un paio di loro, data la stazza, stentano un po' a tenere il passo del gruppo, specie nei passaggi scoscesi e stretti.

Abbiamo in questi anni imparato a conoscere un po' il popolo bielorusso, dagli sguardi fieri ma un po' taglienti e freddi specie negli adulti – è molto difficile, per noi così "latini", riuscire a decifrare i vostri stati d'animo – gioia, dolore, arrabbiatura, stupore sono difficilmente leggibili dietro un'espressione molto "neutra" che pare una specie di maschera, quasi nel timore, o meglio pudore, di lasciar trasparire i vostri sentimenti ed emozioni.

Bene, vi posso assicurare che queste espressioni di solito un po' fisse, che a stento la vodka che scorre abbondante nei reiterati chuz-chuz di certi bielo-pranzi riesce a liberare, durante la visione delle cose stupende che ci contornavano, si sono invece ampiamente adeguate alla circostanza ed, ancora all'uscita, i visi delle nostre signore non potevano non esprimere qualcosa che era molto parente allo stupore misto a meraviglia; gli occhi delle nostre amiche – già bellissimi - erano ora ancora più luminosi ed espressivi e parevano riflettere i colori ed i riflessi dei laghetti sotterranei che avevamo da poco lasciati.

Cari ragazzi,

siamo tornati a trovarvi a Porto S. Elpidio alla vigilia della vostra partenza, per il pranzo di saluto.

Qualcuna delle foto, di quelle che abbiamo visto qui riprodotte ed altre ancora di questo vostro soggiorno, sono ora nei vostri bagagli; in questi stessi giorni forse le starete guardando e commentando con i vostri genitori, per chi ha la fortuna di averli vicini, e parenti ed amici.

Abbiamo visto anche qualcuno dei vostri disegni, in particolare ci hanno colpito quelli di Artjom (che promette di essere un vero artista in erba).

Dai vostri sguardi, dai vostri disegni, abbiamo capito che certe emozioni vi sono rimaste dentro, in quella parte profonda di voi dove le malattie, anche le più gravi, non hanno accesso.

Dopo la malattia, ora in convalescenza, il vostro corpicino, ancora in formazione, sta ancora combattendo una battaglia cruciale per il vostro futuro; la nostra speranza è che questo soggiorno in Italia ed anche ciò che queste ed altre "uscite" vi hanno proposto, vi siano d'aiuto per guarire definitivamente.

Noi, come altri amici dell'Arca, abbiamo cercato di starvi vicino e di fare il possibile per compensare con il nostro affetto, per quel po' che ci riesce, la grande sfortuna che il destino vi ha proposto in questi primi anni di vita;

Il nostro augurio è che quei frammenti di gioia che la vostra permanenza in Italia sarà riuscita a procurarvi, si possano moltiplicare nel tempo e vi accompagnino per una lunga vita .

La vostra gioia è il nostro premio. Un abbraccio e un caro saluto a tutti dai vostri amici Italiani.



Un "Ciao" speciale ai nostri amichetti :Yuliya, Victoryia, Nikita, Alena, Yauheni, Siarhei, Artsiom, Palina, Halina, Aliaksei, Artsiom, Palina ed alle loro accompagnatrici: Irina, Oxana e Valentina